



Teatro

*Silvio Orlando
e Shylock
in scena a Verona*

DI ANGELA CALVINI

«Non ha occhi un ebreo? Non ha mani un ebreo, organi, consistenza, sensi, affetti, passioni, non si nutre dello stesso cibo, non viene ferito dalle stesse armi?». Il celebre monologo dell'ebreo Shylok, uno dei momenti più alti del teatro shakespeariano, avrà la voce e il volto di Silvio Orlando, che debutta ne *Il mercante di Venezia*, spettacolo inaugurale della 65ma edizione del Festival Shakespeariano presso il Teatro Romano di Verona con la regia di Valerio Binasco.

Lo spettacolo, coprodotto da Oblomov Films con lo Stabile di Torino e l'Estate Teatrale Veronese, aprirà a ottobre la stagione del Piccolo di Milano e andrà poi in tournée.

«Solo a pensarci mi viene già l'ansia» ci confessa Silvio Orlando pensando al ruolo

dell'usuraio animato dalla vendetta contro il ricco mercante che prima lo ha disprezzato e poi gli chiede il denaro mosso dal bisogno. «Sarà la tragedia di un uomo che presenta un volto grottesco, ma anche una profonda solitudine che lo porta a sviluppare la parte peggiore di sé». Orlando, è conosciuto al grande pubblico per i suoi successi cinematografici, ma è in realtà fortemente legato al teatro. «Non ho frequentato accademie – racconta –. Sono nato come attore nelle cantine napoletane negli anni 70, poi mi ha lanciato Salvatores con *Comedians* col gruppo dell'Elfo. Il cinema resta un gioco, il mio vero approdo è il teatro». Ne è così convinto Orlando da mettersi al servizio di una piccola compagnia nata solo

un anno fa, la Popular Shakespeare Company. «Dopo il successo di *Romeo e Giulietta* con Riccardo Scamarcio abbiamo fondato questa nuova compagnia che ha debuttato nel 2012 a Verona con *La tempesta* – spiega il regista Valerio Binasco –. Il nostro impegno è quello di mettere in scena ogni anno un classico, con l'intento di continuare ad offrire al pubblico grandi testi, con modalità produttive low cost che trasformino la crisi in occasione di creatività». Gli attori della compagnia sono professionisti di lungo corso,

fra i 30 e i 50 anni, con una solida esperienza teatrale alle spalle.

In questo *Mercante di Venezia*, Binasco avvicinerà il mondo dei mercanti veneziani a quello degli affaristi di oggi, in una pièce dove

«il bene e il male non hanno confini precisi, perché tutti i protagonisti sono accesi dal dio denaro». È questo il problema centrale, non tanto, le differenze religiose che, dice il regista, nel testo sono tratteggiate in modo fatuo: «Non è un problema di fede, ma di conformismo. L'essenziale, riguardo a Shylock, non è che è un eretico o un ebreo, ma che è un outsider. Allora diventa lo scontro tra una moltitudine di uguali contro il signolo diverso, non tanto fra cristiani e ebrei». Binasco comunque ammette di avere dapprima parteggiato per Shylok («ho cercato in tutti i modi di salvarlo, lui e la sua ani-

ma») ma poi di avere evoluto in corso d'opera il suo punto di vista. «Mi sono dovuto arrendere a Shakespeare. Lui non fa preferenze, è equidistante fra le due parti e alla fine salva l'umanità intera, i buoni e i cattivi. Perché tutta l'umanità è degna di essere salvata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore debutta domani
nel «Mercante di Venezia»
di Shakespeare a Verona
Il regista Valerio Binasco:
«Il tema è l'uguaglianza»



